

**OMELIA DELL'ARCIVESCOVO METROPOLITA
NELLA S. MESSA SOLENNE
PER IL 50° DI PROFESSIONE DI MADRE LIDIA PUPATTI,
LA PRIMA PROFESSIONE DI SUOR ESTHER REINELLI,
LA PROFESSIONE PERPETUA DELLE SUORE: YULIANA, BERTI,
MARSELINA, MARIA, KONSTANTINA, REJENARcH
YULIANA PASSIONISTA E ALFONSA
DELL'ISTITUTO SUORE ZELATRICI DEL SACRO CUORE**

Chiesa di San Giuseppe Artigiano in L'Aquila, 15 Settembre 2012

1. Carissima Madre Lidia,
carissimi Sacerdoti,
carissime Religiose tutte delle Suore Zelatrici del Sacro Cuore,
carissimi fratelli e sorelle,
è un giorno bello e importante questo sabato 15 Settembre 2012, festa della Beata Vergine Addolorata.
Madre Lidia ricorda i suoi cinquant'anni di Professione Religiosa, Suor Esther fa la prima professione e altre sette religiose (Yuliana Toa, Berti, Marselina, Maria Konstantina, Rejenarh, Yuliana Passionista e Alfonsa) fanno la loro professione perpetua.
A tutte facciamo gli auguri più cari e promettiamo tanta preghiera.
2. E cerchiamo proprio nella Parola di Dio, che abbiamo appena ascoltata, l'ispirazione per fare gli auguri più veri e intensi sia a Madre Lidia, sia alle altre consorelle.
Abbiamo ascoltato un brano del Libro del Profeta Isaia (61,9-11).
L'immagine che subito balza agli occhi è quella della gioia che invade il cuore del Profeta, perché sa che il Signore l'ha scelto e gli ha affidato una grande missione:
"Lo Spirito del Signore Dio è su di me,
perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione,
mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri,
a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,
a proclamare la libertà degli schiavi,
la scarcerazione dei prigionieri,
a proclamare l'anno di grazia del Signore" (Isaia 61,1-3).
3. Se ci riflettiamo queste parole che riguardano la vocazione del Profeta Isaia, sono le stesse che Gesù leggerà e commenterà nella Sinagoga di Nazareth.
E le applicherà a se stesso.
"Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato" (Luca 4,21).
La missione di Gesù, come quella del Profeta Isaia. E la nostra missione come quella di Gesù.
E' la missione di ogni battezzato. E, in modo particolare, la missione di chi sente e segue la vocazione alla vita consacrata.

Una missione bellissima.

Perciò, come Isaia, anche noi dobbiamo ringraziare il Signore:

“Io gioisco pienamente nel Signore,
la mia anima esulta nel mio Dio,
perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza,
mi ha avvolto con il mantello della giustizia,
come uno sposo si mette il diadema
e come una sposa si adorna di gioielli”.

Che cosa c'è di più gioioso di una sposa e di uno sposo, che si stanno preparando al momento più bello della loro vita, quello delle nozze?

Carissima Madre Lidia, questa festa di nozze con l'unico Sposo, Bellissimo e che non delude mai, per te è iniziata cinquant'anni fa. Per Suor Esther inizia oggi, per le altre sorelle oggi si concretizza nell'impegno definitivo della Professione Perpetua.

E noi tutti ci uniamo alla vostra festa di nozze.

Preghiamo per voi.

Vi auguriamo una vita da consacrate ed un apostolato sempre più fecondo.

Anche questo ci ricorda il Profeta Isaia:

“Come la terra produce i suoi germogli
e come un giardino fa germogliare i suoi semi,
così il signore farà germogliare la giustizia
e la lode davanti a tutte le genti”.

Il Signore e solo Lui può far germogliare la vostra “giustizia” (che nel suo significato biblico più compiuto indica la vostra santità) e sarà anche il Signore a rendere la vostra vita di spose di Gesù una “lode davanti a tutte le genti”.

4. Ma, allora, è tutto così facile e bello?

Purtroppo i momenti difficili si incontrano in ogni vocazione.

Anche nella vita consacrata.

Ma il Salmo 22 ci ricorda che non dobbiamo aver paura, perché il Signore è il nostro Pastore, che ci resta sempre vicino e ci protegge in ogni momento:

“Il Signore è il mio pastore
nulla mi mancherà.

Custodirà la mia vita
come bene prezioso.

Se dovessi camminare
per una valle oscura,
io non avrò paura
se tu sarai con me.

Gioia e grazia
saranno mie compagne nel cammino;
io vivrò con il Signore
per tutta la mia vita”.

E S. Pietro Apostolo, nella sua prima lettura, ci ricorda che la prova, se c'è, serve a rendere più forte la nostra fede e più feconda la nostra vita. Perciò dice San Pietro:

“Siate ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell’oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in Lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la meta della vostra fede: la salvezza delle anime”.

5. Ed infine dopo che ci è stato detto che è bello avere ricevuto una grande missione (quella della nostra vocazione) e che non dobbiamo scoraggiarci per nessuna difficoltà, il Vangelo che abbiamo appena ascoltato, ci ricorda *il segreto di ogni vita apostolica* veramente feconda: *rimanere uniti a Gesù*, come il tralcio è unito alla vite: “Io sono la vera vite e il Padre mio è l’agricoltore (...). Rimanete in me ed io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Chi rimane in me, ed io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete fare nulla”.

6. Ma che significa rimanere uniti a Gesù, come il tralcio alla vite?

Proviamo a fare solo qualche esempio:

rimanere uniti a Gesù, significa conoscere sempre di più chi è questo Figlio di Dio che si è fatto uomo;

e quindi significa conoscere sempre di più la Parola di Dio, del Vecchio e Nuovo Testamento; l’ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo (San Girolamo); e anche il Vecchio Testamento è tutta una preparazione alla venuta di Gesù. E il Nuovo Testamento spiega l’Antico.

Conoscere Gesù, però, è soprattutto, conoscere il Vangelo, leggerlo spesso, meditarlo. E attraverso il Vangelo conoscere sempre di più e meglio l’umanità di Gesù. In quella “umanità” è venuta a d abitare la pienezza della divinità.

Le parole di Gesù, sono le parole di Dio, il volto di Gesù è il volto di Dio, lo sguardo di Gesù, è lo sguardo di Dio, le lacrime di Gesù sono le lacrime di Dio, la gioia di Gesù è la gioia di Dio, la tenerezza di Gesù è la tenerezza di Dio.

Rimanere uniti a Gesù significa crescere ogni giorno in un dialogo di intima preghiera con Gesù.

E la preghiera ci svela sempre di più il volto divino di Gesù, la sua bontà, la sua misericordia ma anche la sua onnipotenza.

Rimanere uniti a Gesù significa meditare quotidianamente la sua Passione. Poiché tutto quello che Gesù ha sofferto, lo ha sofferto per noi. Ed è vertiginosamente vero che Egli, Gesù, non ci ha amati per scherzo.

Ci ha amato e ha dato se stesso per noi.

Rimanere uniti a Gesù significa riceverlo quotidianamente nell’Eucarestia. Partecipare con fede alle nostre Eucarestie e con vera fede ricevere Gesù nella Comunione.

E’ lo stesso Gesù del quale ci parlano i Vangeli. E’ lo stesso Gesù che ad ogni uomo e donna che incontrava sapeva donare la guarigione fisica e spirituale, la gioia vera e sempre tanta speranza.

Rimanere uniti a Gesù significa poter ripetere come S. Paolo “Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me”. E se Cristo vive in me, io, ormai devo pensare, scegliere, giudicare e agire proprio come lo stesso Gesù.

7. Carissima Madre Lidia, carissima Suor Esther, carissime Suor Yuliana Toa, Suor Berti Masriniana, Suor Marselina, Suor Maria Konstantina, Suor Rejenarh, Suor Yuliana Passionista e Suor Alfonsa, vi rinnoviamo i nostri auguri più affettuosi. Siate sempre di più le vere spose di Cristo, fedeli ad un solo amore. Siate sempre unite a Gesù Cristo, come tralci alla vite. E siate feconde di tante opere buone. La fede senza le opere è morta (S. Giacomo).

Una sposa di Gesù Cristo, una consacrata, non è una donna che ha rinunciato alla maternità, all'amore.

Ma è una donna, una sposa di Cristo, che vede fiorire dalle sue mani i più affascinanti frutti dell'amore.

Come Maria di Nazareth, la Regina delle Vergini, Madre di milioni e milioni di figli, madre feconda e santa di tutta l'umanità.

E come Maria Caterina Ferrari, l'umile ragazza aquilana che rispose tanti anni fa alla chiamata di Gesù. E divenne sua sposa nella povertà e nell'amore vero e incredibilmente generoso.

E da quell'amore è nata tanta vita e tante altre storie d'amore vero e stupendamente fecondo e bello.

+ Giuseppe Molinari
Arcivescovo Metropolitana dell'Aquila